

Il caso Funzionari di Stato, banchieri, manager continuano a incassare cifre da capogiro. E non esiste modo di invertire la tendenza

Nei fondi di categoria una parata di Paperoni

Paradiso Corte Costituzionale

Gli ex dipendenti della Consulta prendono sei volte di più dei privati

Previdenza alternativa

Conta quasi 30mila pensioni d'oro per oltre un miliardo e mezzo

■ Funzionari di Stato, chiaramente. Ma anche manager, banchieri e presidenti vari. La carrellata dei pensionati d'oro italiani non è fatta solo di politici. I privilegiati del sistema previdenziale sono tanti e di tutti i settori, e hanno saputo approfittare di leggi generose e sistemi di calcolo di favore. Tirare fuori i nomi non è semplice: a tentare di pubblicarne qualcuno è stata la deputata Pdl Debora Bergamini, che nel 2013 ha diffuso la risposta del ministro Enrico Giovannini a una sua interrogazione parlamentare scritta sul tema. I nomi sono tanti; e in grande parte sono boairdi e manager di Stato o di grandi compagnie: il caso emblematico è **Mauro Sentinelli**, ex direttore generale di Tim e record tra i pensionati d'oro con oltre 91mila euro lordi mensile di pensione. Un caso talmente eclatante che era sembrato una bufala, ma che invece è stato reso possibile dalle leggi vigenti dieci anni fa, quando l'ad è andato in pensione. Se Sentinelli vedesse oggi ricalcolarsi l'assegno in base a quanto effettivamente versato, prenderebbe quasi 54mila euro al mese in meno, per un totale di 37mila lordi. Poi c'è **Alberto De Petris**, ex Infostrada ed ex Telecom, che incassa circa 51mila euro, poco più del manager specialista della componentistica elettronica e dei semiconduttori **Germano Fanelli** (50mila). Per **Vito Gamberale**, 69 anni, la pensione si dovrebbe aggirare invece poco sopra i 45mila euro al mese. Altri nomi sono stati scovati dal direttore del Tg4

Mario Giordano in *Vampiri*. Come il funzionario del Senato - e già sottosegretario del governo Monti, **Antonio Malaschini** che prende 1.500 lordi al giorno, per 23mila netti al mese. Ma c'è anche **Elio Cosimo Catania**, ex presidente Fs, che dopo aver intascato 6,7 milioni di euro di buonuscita si gode oltre 12mila euro lordi ogni trenta giorni. E il presidente di Consob **Giuseppe Vegas**, che ha una pensione da ex funzionario del Senato di 25mila euro lordi al mese. Ed anche il presidente della Grande distribuzione **Giovanni Cobolli Gigli** prende un assegno di quasi 18mila euro: 17.871 euro lordi al mese. Dietro all'ex presidente della Juve - scrive Giordano nella sua classifica - ci sono **Maurizio Romiti** (16.513 euro lordi al mese) e **Franco Marzioli**, ex Ferrovie dello Stato andato in pensione a soli 58 anni, dopo 29 di servizio, che ogni mese si intasca un assegno che sfiora i 13mila euro lordi. Una cifra considerevole, ottenuta grazie alle condizioni vantaggiose offerte dal Fondo speciale ferroviario. Una cassa creata nel 1908 e in rosso dal '73 al 2000, quando è stata integrata dall'Inps facendone pagare a tutti il passivo. Intanto i 150mila pensionati ferroviari continuano a incassare assegni che se fossero calcolati col criterio contributivo e con criteri uguali a quelli delle altre categorie, commenta Giordano, sarebbero ridotti. Nel 96% dei casi subirebbero un taglio. Nel 27% verrebbero tagliati di un terzo.

Ed è proprio nell'eredità di fondi in perenne rosso - come il fondo per le pensioni del Clero - e delle vecchie gestioni separate e di categoria si annidano molte

pensioni d'oro. Un mondo previdenziale a parte, caratterizzato da un assoluto privilegio: le pensioni del personale della Camera e del Senato; le pensioni dei dipendenti della Regione Sicilia; quelle del personale della presidenza della Repubblica; quelle dei dipendenti della Corte Costituzionale e degli ex giudici della stessa. Feudi che hanno resistito alle riforme degli ultimi 25 anni, seguendo le proprie regole e finendo in rosso - per essere salvate dall'Inps e dallo sforzo di tutti i contribuenti - oppure arrivando tardi a uniformarsi. Una previdenza alternativa vera e propria, di cui il centro studi di Itinerari previdenziali, presieduto da Alberto Brambilla, ha cercato di tracciare una mappa. Con risultati sorprendenti: le 29.725 pensioni d'oro della «previdenza alternativa» ci costano più di un miliardo e mezzo l'anno: si va dai 3.300 euro al mese circa della Regione Sicilia ai 16.600 degli ex giudici costituzionali, passando per gli oltre 4.500 degli ex dipendenti di Parlamento e del Quirinale, mentre chi ha lavorato alla Consulta in media ha ricevuto quasi 5.700 euro lordi al mese. Più del doppio dei 2.100 euro di pensione media lorda mensile dei dipendenti statali e dei 2.250 euro al mese degli avvocati, più persino dei 4.166 euro lordi medi dei dirigenti d'azienda. E quasi sei volte l'assegno medio di 1.041 euro al mese, lordi, intascato dai poveri - è il caso di dirlo - dipendenti privati.

Val. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

